

# Turista travolto e ucciso da uno scooter parenti sotto choc: ha salvato la nipote

## IL CASO

Ettore Mautone

È deceduto ieri mattina alle 12,10 presso la sala operatoria della Neurochirurgia del Cardarelli, per le gravi lesioni cerebrali riportate nell'incidente, un turista francese di origini italiane vittima di un investimento avvenuto sabato sera in Corso Amedeo di Savoia: salgono a 26 le vittime dall'inizio dell'anno di cui 14 sono pedoni, 9 conducenti di moto-veicoli, 2 ciclisti e 1 passeggero di un'auto. La vittima, G. L. pensionato, 75 anni, nato a Bari ma residente in Francia, era a Napoli in vacanza. Doveva rientrare in Francia. Mentre era in strada insieme alla moglie e ad una nipotina, in Corso Amedeo di Savoia, all'altezza del civico 263, è stato investito attraversando la strada ad una trentina di metri dalle strisce. A travolgerlo un motociclo Honda SH300 condotto da un uomo di 21 anni in direzione del Museo provenendo da Capodimonte. L'investimento è avve-

nuto poco dopo le 21 di sabato.

### LA PATENTE

Al conducente del motociclo, che lavora per una ditta di pulizie, è stata ritirata la patente e sequestrato il veicolo. Il giovane è stato inoltre sottoposto ad accertamenti urgenti finalizzati alla verifica dell'eventuale stato di alterazione. Si indaga per omicidio stradale ma non sono contestate aggravanti: l'investitore si è infatti fermato ed è stato a sua volta poi soccorso per la caduta.

**CORSO AMEDEO DI SAVOIA INCIDENTE SABATO SERA INVESTITO 75ENNE: ERA ORIGINARIO DI BARI MA VIVEVA IN FRANCIA SAREBBE RIPARTITO OGGI**



L'INCIDENTE Corso Amedeo di Savoia: ecco il tratto di strada dove è stato travolto un anziano turista: immediato l'intervento del 118 ma è stato impossibile riuscire a salvarlo

Infine condotto anch'egli in ospedale per accertamenti sulle conseguenze della rovinosa caduta. I primi soccorsi al pedone sono stati prestati dalla postazione San Gennaro del 118. Ad avere contatti con i familiari, in particolare la sorella della vittima, è stato solo un rianimatore di guardia del Dipartimento emergenza del Cardarelli.

### I FATTI

«È stato un attimo, ha cercato di proteggere la nipotina dall'investimento» le uniche dichiarazioni rese dei familiari. I figli della vittima starebbero invece giungendo a Napoli dalla Francia. Il personale dell'infortunistica stradale coordinato dal tenente Vincenzo Cirillo sta svolgendo indagini per la esatta ricostruzione di quanto accaduto. Quasi tutti gli eventi mortali registrati nel 2024 a Napoli e provincia so-

no attribuibili all'alta velocità e a comportamenti poco prudenti degli automobilisti. Non sono mancati nel corso di quest'anno gli interventi infrastrutturali avviati dal Comune di Napoli per mitigare l'incidentalità stradale. Una ventina i dossi realizzati negli attraversamenti pedonali nei quartieri a maggior rischio a Fuorigrotta, Bagnoli, Arenaccia, Pianura, Ponticelli, Chiaia, Mergellina e nel Centro Storico e sono in corso ulteriori interventi nell'ambito di un progetto cofinanziato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per un impegno di spesa di circa 900mila euro in tutte le Municipalità cittadine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È LA 26ESIMA VITTIMA DELLA STRADA DALL'INIZIO DELL'ANNO IL PENSIONATO È IL 14ESIMO PEDONE DECEDUTO NEL 2024**

Giuseppe Crimaldi

## L'intervista Carlo Berdini

# «Così cambia Poggioreale al via 4 nuovi padiglioni»

► Direttore del carcere per cinque anni ► Dalla rivolta durante il covid al restyling  
«Il mio lavoro per la dignità dei detenuti» «Sempre più reclusi da avviare al lavoro»

Lascia dopo cinque anni intensissimi la direzione di un carcere che in pochi avrebbero accettato di buon grado di dirigere, quello di Poggioreale. «Invece - spiega al "Mattino" Carlo Berdini - fui proprio io a propormi, a chiedere al Dipartimento di poter assumere quell'incarico, forse perché mi sono sempre piaciute le sfide, ma forse lo feci anche con una discreta dose d'incoscienza». Nel suo futuro c'è un incarico prestigioso: assumerà a giorni la carica di direttore del Provveditorato di Puglia e Basilicata per l'amministrazione penitenziaria. Cinque anni al vertice della casa circondariale di Poggioreale. Tracciamo un bilancio. «Sono stati anni intensissimi, importanti e formativi, per me una palestra fondamentale. A Napoli ci sono arrivato nel febbraio del 2020, pochi giorni prima che scoppiasse l'emergenza Covid. La pandemia determinò momenti di altissima tensione a Poggioreale, che culminarono l'otto marzo in una rivolta che coinvolse circa 900 detenuti, e che riuscimmo a gestire nella legalità con il Dipartimento e la Procura. A tale proposito voglio ringraziare il personale della polizia penitenziaria per l'alta professionalità dimostrata in tutti questi anni». Fu un giorno difficile? «Sicuramente il più difficile di tutti questi cinque anni». In passato, dopo gli episodi di Santa Maria Capua Vetere e Trapani si è posta la questione della sicurezza dei detenuti. Il problema esiste anche a Poggioreale, dove fu aperta un'inchiesta su una presunta, famigerata "Cella Zero"? «Non conosco nel merito le vicende di Trapani e Santa Maria. Quel che posso dire è che a Poggioreale abbiamo tenuta sempre altissima l'attenzione con una presenza capillare della direzione e del comandante della Penitenziaria per evitare la



presenza di schegge impazzite che potessero determinare episodi gravi ai danni dei reclusi. Quanto alla "Cella Zero", indagine precedente al mio arrivo, mi pare che non vi siano stati sviluppi significativi. In ogni caso, di fronte a presunti abusi, le indagini vanno sempre fatte». Altro fenomeno grave, i suicidi. «A Poggioreale per anni non ci sono stati suicidi, oggi il fenomeno è riesplso, come d'altronde a livello nazionale. In strutture sovraffollate, con la privazione della libertà si creano sovente condizioni psicologiche sfavorevoli per i detenuti. Sulla loro salute mentale e sull'assistenza c'è ancora molto da fare». E lei come ha affrontato il



L'ANALISI  
Il carcere di Poggioreale nel tondo il direttore Carlo Berdini che dopo cinque anni lascia la direzione «Ho sempre lavorato per garantire il rispetto e la dignità dei detenuti pronti nuovi padiglioni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IL GIORNO PIÙ BELLO? LA CREAZIONE DEL CORSO DI PIZZAIOLO PER IL RISCATTO DEI NOSTRI OSPITI»**

# Bimba morta dopo la caduta la mamma: «Voglio la verità»

## TUFINO

Carmen Fusco

«La madre ha saputo della morte della sua piccolina con molte ore di ritardo. La tragedia è avvenuta nella notte e lei è stata avvertita soltanto nel pomeriggio»: a parlare è Benito Palmieri, l'avvocato che con il collega Luigi Grillo, assiste la giovane mamma di Alessandra, la piccola di 4 anni che ha perso la vita dopo essere caduta da una scala a chiocciola. Da qualche mese la bimba era stata affidata ad una cugi-

na del padre e viveva con la famiglia che abita a Tufino, in una casa di via Roma. «Siamo all'oscuro di tutto - dice ancora l'avvocato che parla a nome della giovane mamma di Alessandra - non siamo ancora riusciti a sapere se la bimba sia morta sul colpo oppure qualche ora dopo la caduta».

### L'INCHIESTA

A chiarirlo sarà l'autopsia che potrebbe essere disposta nelle prossime ore nell'ambito dell'inchiesta coordinata dalla Procura di Nola diretta da Marco Del Gaudio ed affidata ai carabinieri della compagnia di Nola, coordinati dal capitano Edgard Pica.

A casa della bimba i primi ad accorrere nella notte tra venerdì e sabato furono, infatti, proprio i militari della sezione radiomobile di Nola. Si cerca di capire se la bimba sia morta sul colpo dopo aver battuto più volte la testa cadendo dalla scala oppure a qualche ora di distanza dall'incidente.

Un giallo al quale fa da sfondo la vicenda dell'affidamento della piccola Alessandra, la cui situazione è da molto tempo all'attenzione della magistratura minorile. Al vaglio la possibilità che a prendersene cura potesse essere la nonna materna. Nell'attesa della decisione per la bimba si sarebbe potuto aprire



LA TRAGEDIA La casa, a Tufino, dove Alessandra, 4 anni, è morta in seguito a una caduta dalla scala a chiocciola. La piccola viveva con gli zii

NEAPHOTO

il percorso degli incontri con la propria mamma che non vedeva più da mesi. Non c'è stato più tempo: la tragica fatalità lo ha impedito per sempre. La giovane donna, originaria di Castelvenere, nel Beneventano, ieri è corsa all'obitorio del secondo Policlinico di Napoli dove sul corpo senza vita della piccola nata nel 2020 sarà disposta l'autopsia dal cui esito sarà possibile conoscere la risposta che tutti attendono: la bimba è morta sul colpo o la morte è arrivata quale ora dopo la caduta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«PORTERÒ CON ME L'ESPERIENZA NAPOLETANA QUANTA UMANITÀ HO INCONTRATO TRA QUESTI REPARTI»**